

Giuliano Confalonieri, Sarcofago liquido.

Il blu profondo ha da sempre stimolato la curiosità dell'uomo la cui natura tende a toccare e possedere qualunque cosa. I grandi spazi celesti e le grandi profondità marine sono appena state scalfite ma forse un giorno sopra e sotto la superficie del mare si potrà viaggiare come su un sottomarino tradizionale o un aereo di linea.

Sembra che Alessandro Magno si facesse calare in mare chiuso in una gabbia per vederne la profondità e che Aristotele sia affogato perché voleva capire le correnti di uno stretto. I grandi navigatori, Colombo e Caboto, Magellano e Pigafetta, sono da considerare pionieri di quel mondo che nel XX secolo ha riservato sorprese come i sommergibili nucleari e la grande avventura vissuta dall'etnologo e navigatore norvegese Thor Heyerdahl sulla zattera Kon-Tiki (1947), una traversata ai limiti dell'impossibile per dimostrare la teoria delle comunicazioni transoceaniche precolombiane.

Passeggiando sulla battigia o dal ponte di una nave possiamo solamente immaginare i segreti nascosti dal bagliore del cielo riflesso sulla superficie. La coltre liquida protegge e distrugge nello stesso tempo tutto quanto è nascosto dalla fanghiglia: sorprese infinite, migliaia di navi distrutte dal tempo e dalla salsedine, fusoliere sfiorate, una moltitudine di navi "Liberty" costruite in economia durante la seconda guerra mondiale per trasportare materiale bellico dagli USA in Europa (strage compiuta dagli U-boot tedeschi), galeoni spagnoli carichi d'oro dopo la scoperta delle Americhe, corazzate e cacciatorpediniere, navi da carico e pescherecci ma soprattutto cumuli di spazzatura per l'incuria umana.

Un'apocalisse epocale con tutte le specie ittiche abbandonate moribonde, scheletri di uomini e donne finiti sul fondo con le loro storie, brandelli di tragedie personali ormai dimenticate. La statua *Cristo degli abissi* ancorata sul fondo di San Fruttuoso (Genova) dal 1954 è una preziosa testimonianza della fede marinara. Nei pressi si celano i resti del sottomarino affondato durante la seconda guerra mondiale: il bene e il male accomunati dal mare (più recente è la tragedia della petroliera *Haven* che ha notevolmente preoccupato per il pericolo d'inquinamento ambientale). Il blu profondo ha da sempre stimolato la curiosità dell'uomo la cui natura tende a toccare e possedere qualunque cosa. I grandi spazi celesti e le grandi profondità marine sono appena state scalfite ma forse un giorno sopra e sotto la superficie del mare si potrà viaggiare come su un sottomarino tradizionale o un aereo di linea.

La prospezione metodica dei fondali, la preservazione delle zone di valore archeologico, la conservazione del materiale portato a terra, la mancanza di riferimenti precisi, la necessità di asportare notevoli quantità di sedimentazione instabile, la precarietà della luce, del tempo reale e di quello atmosferico: sono tutti elementi che rendono difficile duro e monotono, talvolta ingrato, un lavoro che necessita di criteri valutativi precisi per rendere credibile la conseguente analisi del relitto sepolto.

L'archeologia sottomarina è una scienza metodica e paziente che deve valutare quanto è rimasto dei reperti sommersi per ricostruirne il contesto storico al quale appartenevano. Le tecniche fotografiche e cinematografiche usate dai sub o montate su robot autonomi, hanno dato un notevole contributo alla ricerca ed alla documentazione scientifica di questo ambiente particolare al quale gli svizzeri Piccard hanno profuso intelligenza e progetti per raggiungere con il batiscafo gli abissi inaccessibili all'occhio umano. Auguste Piccard (1884) ed il figlio Jacques (1922), oltre ad avere toccato altezze da record per scopi scientifici con palloni stratosferici, sono discesi nelle profondità marine con mezzi da loro stessi ideati: nel 1953 il batiscafo 'Trieste' raggiunse nel golfo di Napoli – con a bordo padre e figlio – la profondità di 3.150 metri; nel 1960 Jacques – insieme allo statunitense D. Walsh – raggiunse i 11.520 metri nella fossa oceanica delle Marianne nel Pacifico occidentale.

Autore: Giuliano Confalonieri - giuliano.confalonieri@alice.it